

**Omelia di Mons. Alceste Catella**  
**Vescovo di Casale Monferrato (AL)**  
**per il Natale del Signore**  
**25 dicembre 2010 – In nocte**

Carissimi,

in questa santissima Notte vogliamo – come i pastori – metterci in cammino verso Betlemme, per “vedere” quella Parola che oggi si è resa a noi visibile; vogliamo ascoltare che cosa – con infinito amore – quella Parola ha da dirci.

I testi che abbiamo ascoltato ci parlano di una lunga attesa messa in moto da promesse e da vicende che intessono una storia che è già “storia di salvezza”, eppure attende ancora un suo compimento. E il Natale di Gesù è proprio la perenne risposta a questa costante aspettativa che pervade, in ogni epoca, tutta l’umanità. Perché “luogo” dell’incarnazione è la concreta storia d’ogni uomo, specialmente degli uomini e delle donne più umili, più semplici, più poveri.

Non è un caso che il Vangelo si attardi a inquadrare l’evento della Natività entro un preciso momento caratterizzato dal fatto che tutti devono scomodarsi e obbedire ad un imperatore che è convinto di poter “contare” uno per uno i suoi sudditi onde sentirsene il proprietario. Se i poveri, come Maria e Giuseppe, contano poco nelle situazioni normali, questa volta essi sono proprio considerati una realtà da “numerare” (sono ridotti a “numero”). E che la nascita del Figlio di Maria avvenga in simili frangenti dice – ad evidenza – la verità ed il significato profondo del “farsi carne” da parte di Dio. Davvero la condizione umana è da lui assunta in pienezza! Davvero egli ci prende sul serio!

Natale, dunque, vive già della identica logica della Pasqua: è abbassamento, è gloria che si rivela per la via del nascondimento. È per questo che il Natale è parte integrante e costitutiva dell’annuncio cristiano.

Sul racconto del Natale getta la sua luce l’evento pasquale: morte e risurrezione sono qui già presenti, attestati dalla singolare compresenza di povertà e di gloria. Non si apprezza e non si vive cristianamente il Natale senza il riferimento alla Pasqua.

Destinatari di quest’evento sono tutti gli uomini, certamente; non si può però passare sotto silenzio il fatto che i primi destinatari sono i pastori: ancora una volta, dunque, i poveri; quanti, cioè, sanno ascoltare, stupirsi, trepidare, credere, mettersi in cammino, vedere oltre... A loro quel bimbo in fasce e deposto in una mangiatoia pur tacendo parla; per loro e davvero la Parola; il Verbo.

Quell’eterna Parola che Dio – il Padre – da sempre pronuncia, generando da sempre il Figlio eterno, si è resa visibile per tutti gli uomini che Egli ama. È proprio quest’annuncio che libera da timore ed è fonte di grandissima gioia.

Eppure non possiamo e non dobbiamo dimenticare il mistero del possibile rifiuto: “non c’era posto per loro nell’albergo”. Invece la piccola storia dei pastori si spalancò e si fece accogliente: la venuta di Gesù nella carne e nel tempo – per loro – fu davvero salvezza.

Quanta verità assumono, o carissimi, – in questa prospettiva – le parole del Salmo e quale valore d’augurio pieno e veridico: “Il Signore mi ha detto: tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato...!”